

Università degli studi di Padova

Facoltà di Scienze Statistiche

Laurea in Statistica, Popolazione e Società

**La Spesa delle Amministrazioni pubbliche
nelle regioni: un'analisi di regressione con
dati di panel**

Tesi di Laurea di:

Antonino Pistone

Relatore:

Prof. Ugo Trivellato

ANNO ACCADEMICO 2004/05

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
--------------------------	----------

CAPITOLO I

GLI STUDI RELATIVI ALL'ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA DALL'UNIFICAZIONE AD OGGI.....	5
---	----------

CAPITOLO II

I CONTI ECONOMICI REGIONALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEGLI ANNI 1983– 2002.....	13
2.1 LA METODOLOGIA.....	13
2.2 ANALISI DEI PRINCIPALI RISULTATI.....	19

CAPITOLO III

L'ANALISI STATISTICA DELLA SPESA PUBBLICA...29	
3.1 I RISULTATI.....	29

CONCLUSIONE.....	41
-------------------------	-----------

APPENDICE STATISTICA	44
-----------------------------------	-----------

BIBLIOGRAFIA.....	46
--------------------------	-----------

INTRODUZIONE

In questa tesi analizzando i dati ISTAT relativi ai conti economici delle Amministrazioni Pubbliche, per il periodo 1983-2002, si è tentato di evidenziare lo squilibrio che si è venuto a creare all'interno delle varie regioni in termini di spesa pubblica.

Esaminando, infatti, i dati disponibili si può notare un andamento significativamente differenziato della spesa pubblica per anni, per capitoli di spesa e per regione.

Essa infatti è stata elargita a quelle regioni meridionali che sono state solitamente svantaggiate nello sviluppo economico nazionale sin dall'unificazione d'Italia (Sicilia, Campania, ecc...), ma anche in misura uguale e perfino maggiore a regioni più sviluppate del Nord Italia (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, ecc...).

Ciò rappresenta un dato degno di nota anche dal punto di vista statistico poiché la spesa pubblica risulta influenzata da alcune variabili (densità abitativa, forma di governo, ecc...) che permettono di analizzare i flussi di spesa nelle varie regioni d'Italia.

Inizialmente prenderò in considerazione gli aspetti concettuali più interessanti di quegli studi che hanno avuto per oggetto l'analisi della spesa pubblica dall'unificazione d'Italia fino ai giorni nostri.

Utilizzando i principi fissati dal SEC (il nuovo sistema europeo dei conti economici integrati), l'ISTAT è riuscito a regionalizzare le voci dei conti economici e a fornire un quadro completo sul loro andamento nell'arco di 20 anni.

Analizzerò i dati con alcuni strumenti statistici servendomi in particolare di un modello di regressione lineare ed evidenziando la relazione esistente tra la spesa pubblica ed una serie di variabili esplicative.

A tale scopo utilizzerò, oltre ai dati relativi alla spesa pubblica regionale negli anni 1983-2002, il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione, la densità abitativa regionale e una dummy che tenga conto della forma istituzionale delle regioni.

La tesi è organizzata nel seguente modo :

il primo capitolo contiene un excursus storico degli studi che si sono compiuti sulla spesa pubblica dall'unificazione d'Italia fino ai giorni nostri.

Nel secondo capitolo viene esaminata la pubblicazione dell'ISTAT, curata da Raffaele Malizia, sui conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche.

Utilizzando i principi fissati dal SEC (il nuovo sistema europeo dei conti economici integrati), essa è riuscita a regionalizzare le voci dei conti economici e a fornire un quadro completo del loro andamento nell'arco di 20 anni, mettendo in luce la sperequazione esistente tra Nord e Sud in relazione alla spesa pubblica.

Nell'ultimo capitolo viene mostrata, utilizzando un modello di regressione lineare con dati di panel, la relazione esistente tra la spesa pubblica ed una serie di variabili esplicative, negli anni 1983-2002.

Infine, viene allegata una appendice statistica dove sono raccolte alcune delle serie statistiche elaborate dall'ISTAT sui conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche. Essa fornisce un quadro dettagliato dei flussi di entrata e di uscita negli anni 1983-2002.

CAPITOLO I

GLI STUDI RELATIVI ALL'ANALISI DELLA SPESA PUBBLICA DALL'UNIFICAZIONE AI GIORNI NOSTRI

L'analisi della conoscenza dei flussi della spesa pubblica a livello territoriale ha costituito, in modo non sistematico, oggetto di studio sin dall'unità d'Italia.

Caratteristica comune di tali indagini e di tutte quelle svolte nella prima metà del '900 e fino alla istituzione delle Regioni a statuto ordinario, è stata una concezione restrittiva del settore pubblico, identificato nella sola amministrazione statale articolata a livello centrale e periferico.

Tale limitazione trovava origine, da un lato, nell'estrema difficoltà di reperimento di fonti statistiche a livello regionale, dall'altro, nel fatto che l'amministrazione statale esauriva di fatto l'intero intervento pubblico.

Già Maffeo Pantaleoni¹ e Francesco Saverio Nitti² tentarono per la prima volta, tra il 1891 ed il 1900, di ripartire territorialmente la pressione tributaria tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Entrambi giunsero alla conclusione di un accentuarsi della sperequazione e del divario tra Nord e Sud, poiché il Mezzogiorno pagava di più in termini di prelievo fiscale.

Pantaleoni, in particolare, operò una stima della quota di ricchezza nazionale attribuibile ad ogni regione sulla base dell'imposta di successione

¹ M. Pantaleoni, *Delle regioni d'Italia in ordine alla loro ricchezza ed al loro carico tributario*, in *Studi di Finanza Statistica*, Zanichelli, Bologna, 1938.

² F. S. Nitti, *Il bilancio dello Stato dal 1861 al 1896-97. Prime linee di un'inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche in Italia*, Napoli, 1900.

localmente riscossa e determinò il valore della pressione tributaria in relazione alla ricchezza regionale. Le sue conclusioni furono che l'Alta Italia possedeva il 48% della ricchezza (con il 40% del carico tributario), l'Italia Media il 25% (28% onere tributario) e l'Italia Bassa il 27% (32% carico tributario).

Nitti operò delle rettifiche rispetto ai calcoli del Pantaleoni, ma giunse anch'egli alla conclusione che le regioni meridionali registravano una pressione tributaria relativamente maggiore rispetto alle regioni del Nord, nonostante ricevono meno rispetto a ciò che danno e il loro reddito è sensibilmente inferiore.

Alla conclusione che il Sud ha pagato un volume di imposte più elevato in proporzione alla sua percentuale di ricchezza economica nazionale, è giunta anche un'indagine condotta da Piero Giarda per gli anni 1860-1887.

Calcolando il prelievo netto pro capite di ciascuna regione per il periodo citato come differenza tra imposte meno trasferimenti diviso la popolazione, si vede che tale indicatore del Nord superava del 7,5% quello del Mezzogiorno, allorché i differenziali nel reddito pro capite erano almeno del 30%³.

Nel complesso lo Stato italiano si servì del bilancio pubblico per approfondire gli squilibri territoriali sociali e settoriali, invece di utilizzarlo come uno strumento per migliorare le condizioni sociali e produttive del paese.

A risultati diversi, pur utilizzando gli stessi dati di Nitti, giunse Gini in uno studio apparso nel 1914⁴.

³ Formez, *La distribuzione regionale della spesa dello Stato*, Quaderni regionali, Napoli, 1992.

⁴ C. Gini, *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni*, Utet, Torino, 1962.

I dati da lui elaborati, a differenza di quelli calcolati da Nitti, mostrano una eguaglianza fra le percentuali relative al carico tributario e alla distribuzione delle spese.

La lettura dei dati, secondo la sua opinione, porterebbe a negare l'esistenza di una sostanziale disparità di trattamento; anzi i dati deporrebbero "in favore di una ripartizione del carico tributario proporzionale alla capacità contributiva"⁵.

Quanto a un confronto tra carico tributario e spesa statale nelle varie zone d'Italia, per Gini l'ipotesi di un trasferimento dei fondi dal Mezzogiorno al Nord, grazie all'azione dello Stato, non è sostenibile in base alle rilevazioni statistiche in possesso.

Un'ulteriore indagine in materia di distribuzione territoriale sia del carico tributario che della ricchezza privata fu condotta da Bernardino, in uno studio apparso nel 1928.

L'intento dell'analisi era quello di valutare l'impatto dell'evento bellico sulle vicende economiche del passato.

Basandosi sui dati ottenuti, egli concluse che l'Italia settentrionale e l'Italia centrale davano un contributo in misura più che proporzionale alla loro ricchezza, mentre le regioni meridionali fruivano di una condizione più vantaggiosa⁶.

⁵ Ibidem.

⁶ Formez, op.cit.

Dunque, anche per Bernardino la tesi di una sperequazione tra onere tributario e capacità contributiva, avanzata da Pantaleoni e Nitti, a danno del Mezzogiorno italiano non troverebbe una giustificazione.

Nel 1955 G. De Meo, dopo avere eseguito un analitico esame sulla traslazione delle varie imposte, giunse alla conclusione che nel nostro sistema tributario l'incidenza, rispetto al reddito, delle imposte era all'incirca uguale sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno⁷.

Nel panorama degli studi in materia, un punto di riferimento fondamentale è rappresentato dal lavoro di Tarquinio, che costituisce il ritorno ad un'analisi riguardante la distribuzione sia del prelievo tributario che della spesa dello stato in un periodo di quindici anni: 1951-1965⁸.

Pur ricollegandosi all'approccio proposto da Nitti, gli interrogativi avanzati da Tarquinio portano ad affermare che nel quindicennio analizzato gli andamenti delle entrate tributarie indicano una dinamica della tassazione inferiore nel Mezzogiorno rispetto alle altre circoscrizioni.

Un ulteriore studio in materia di ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche, volto ad indagare sul ruolo della finanza pubblica nel dualismo Nord-Sud, è stato compiuto dal Laboratorio di Economia Politica dell'Università di Torino.

⁷ Svimez, *Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica*, il Mulino, Bologna, 1993.

⁸ Formez, *op.cit.*

L'indagine, riferita agli anni 1971-73, ha adottato un concetto di operatore pubblico allargato agli Enti di previdenza, alle Aziende autonome e all'Enel⁹.

I risultati dell'analisi non depongono a favore della tesi di una sperequazione a danno del Mezzogiorno che appare grande beneficiario dell'azione dell'operatore pubblico.

Gli autori dello studio sono spinti ad affermare che in Italia vi è sì un drenaggio di risorse, ma dal Nord verso il Sud. Tuttavia, la redistribuzione messa in atto dall'operatore pubblico riveste un carattere principalmente assistenziale anziché produttivo.

Un quadro conoscitivo aggiornato sulla distribuzione regionale della spesa dello Stato e sul ruolo avuto dalla componente pubblica nel processo di sviluppo in Italia, è quello che emerge dalla ricerca del Formez¹⁰.

Rispetto alla polemica iniziata da Nitti, i risultati dell'indagine dimostrano che attualmente se esistono politiche discriminatorie attuate dallo Stato nella gestione della spesa, esse sono di carattere legislativo e non più amministrativo. Esse, come giustamente sottolineano gli autori, rappresentano “un elemento di sicura novità nell'indagine finanziaria”¹¹.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Formez, *La spesa dello Stato nelle regioni italiane*, Quaderni Regionali, Napoli, 1991.

¹¹ Ibidem.

CAPITOLO II

I CONTI ECONOMICI REGIONALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEGLI ANNI 1983-2002

2.1 La metodologia

La realizzazione di un conto delle entrate e delle uscite dell'operatore pubblico a livello regionale ha rappresentato, sin dall'inizio del processo di costituzione dello Stato unitario, uno degli obiettivi principali che studiosi ed istituzioni di ricerca si sono posti per l'analisi del dualismo economico e dell'influenza che la politica di bilancio ha esercitato nel corso del tempo sulla diseguaglianza territoriale.

Nel corso del 1996, nell'ambito del Dipartimento di Contabilità Nazionale dell'ISTAT, è stata portata a termine una ricerca¹² che ha segnato una tappa fondamentale nell'ambito della pur ricca tradizione di studi e ricerche empiriche sulla questione del dualismo economico e delle politiche pubbliche tese al suo superamento.

Tale ricerca, curata da Raffaele Malizia, ha riguardato la quantificazione, per il ventennio 1983-2002, dell'attività svolta dall'operatore pubblico sul territorio.

Per la costruzione dei conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche è necessario partire da una ipotesi fondamentale: "...ciascuna economia regionale deve essere concepita al pari di una economia nazionale, cioè descrivibile in termini di operazioni realizzate dagli operatori istituzionali in essa presenti"¹³. Pertanto è necessario immaginare il settore istituzionale "Amministrazioni pubbliche" nazionale come costituito dal consolidamento di tanti settori istituzionali autonomi per quante sono le regioni italiane, per ognuna delle quali agisce un operatore pubblico che si assume essere dotato di propria capacità decisionale. Tale operatore pubblico regionale, a sua volta, è costituito dal consolidamento di unità residenti effettive e di unità residenti fittizie, che non sono unità di rilevazione ma solo unità di analisi.

Le prime sono le unità locali degli enti pubblici locali (Regioni, Province, Comuni, ASL e Aziende ospedaliere, Università, ecc....), le seconde sono partizioni dell'Amministrazione centrale : ai fini dei conti

¹² ISTAT, *I conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie italiane- anni 1983-2002*, Argomenti, 1996.

¹³ *Ibidem*.

economici regionali, le Amministrazioni centrali si intendono comprensive degli Enti di Previdenza in quanto la loro competenza non è limitata al territorio della regione in cui la sede è fisicamente dislocata.

La regionalizzazione del conto delle Amministrazioni pubbliche deve essere fondata su una base informativa delle caratteristiche sostanzialmente diverse a seconda che si tratti di allocare i flussi movimentali delle Amministrazioni locali oppure quelli delle Amministrazioni centrali.

Le entrate delle Amministrazioni locali di una data regione possono essere direttamente quantificate rilevando le informazioni dai bilanci consuntivi degli enti che ne fanno parte, applicando quindi un sistema di calcolo *bottom-up*.

Viceversa per le Amministrazioni centrali è necessario individuare criteri indiretti di ripartizione con procedimento di tipo *top-down*.

Di conseguenza si può affermare che il criterio adottato consente di quantificare il gettito di cui, in linea teorica, le Amministrazioni regionali si approprierebbero se venissero trasformate in stati federati e venisse ad esse attribuita la titolarità di tutte le imposte oggi in vigore, cioè se tale gettito non affluisse affatto allo Stato centrale ma venisse trattenuto in toto a livello locale.

Nei conti economici regionali delle Amministrazioni Pubbliche si è deciso, da un lato, di accorpare alcune voci economiche fra loro (quelle che per la scarsa importanza quantitativa o economica è sembrato superfluo isolare), ma, dall'altro lato, di esporre il conto in due versioni: la prima, più compatta in cui è riportato l'elenco delle entrate e delle uscite di parte corrente e in c/capitale, al netto ed al lordo degli interessi passivi e dei trasferimenti interregionali fra Amministrazioni Pubbliche; la seconda, modellata sulla sequenza dei conti SEC, che contempla l'articolazione del conto in sezioni (vedi Appendice Statistica): ciò permette fra l'altro di focalizzare l'attenzione sul significato che deve essere attribuito ai saldi contabili a livello regionale.

Lo schema compatto del conto economico regionale delle Amministrazioni pubbliche è il seguente:

Entrate

1. Entrate correnti :
 - Imposte dirette
 - Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio :
 - Imposte dirette a carico delle famiglie
 - Imposte dirette a carico delle imprese
 - Contributi sociali effettivi
 - Contributi sociali figurativi
 - Altre entrate correnti
2. Entrate in c/capitale
3. Totale entrate

Uscite

1. Uscite correnti :
 - Reddito da lavoro dipendente
 - Consumi intermedi
 - Altre componenti di costo della produzione di servizi
 - Consumi collettivi
 - Contributi alla produzione
 - Prestazioni sociali
 - Altre operazioni di parte corrente
2. Uscite in c/capitale :
 - Investimenti fissi lordi
 - Contributi agli investimenti ed altri trasferimenti in conto capitale
3. Totale uscite.

In particolare, le stime regionali delle spese sostenute per le diverse operazioni economiche sono mostrate distintamente per ciascuna area funzionale di destinazione (vedi Appendice stat.).

L'analisi delle voci economiche di spesa per funzione non rappresenta solo un arricchimento del set informativo messo a disposizione dall'utilizzatore ma in molti casi, soprattutto relativamente all'Amministrazione centrale, costituisce anche un passaggio obbligato per la realizzazione di stime di più elevato livello di attendibilità.

Nel ripartire la spesa per regione, comunque, è spesso necessario operare a livello di ciascuna area funzionale a cui essa viene destinata e di ciascuna tipologia di bisogno collettivo che essa deve soddisfare .

Ciò riguarda soprattutto quelle funzioni per le quali bisogna utilizzare indicatori indiretti specifici rappresentativi dell'effettivo beneficio che l'economia regionale ha potuto ricevere.

2.2 Analisi dei principali risultati

Dai dati della ricerca di Raffaele Malizia, largamente ripresi e commentati dagli organi d'informazione, risulta una struttura del prelievo complessivo non eccessivamente squilibrata per le diverse aree territoriali.

Tale prelievo denota una moderata "progressività", manifestando i livelli relativi più elevati nelle aree più sviluppate del Nord-Ovest e del Centro Italia, i più bassi nell'area meridionale.

E' importante osservare che il differenziale delle entrate totali tra Centro-Nord e Mezzogiorno non si è modificato significativamente nel corso del tempo, oscillando su percentuali fra il 5% ed il 3%.

Considerato tutto ciò, comunque, la principale indicazione che emerge dalla lettura delle serie delle entrate totali regionali è quella di una scarsa "progressività" del prelievo e di una stabilità relativa dei differenziali nel corso del tempo, che tendono ad ampliarsi solo leggermente.

Tali osservazioni restano valide anche se si fa riferimento alle sole entrate tributarie e contributive che del resto rappresentano la quasi totalità (circa il 93% nel 1992) delle entrate totali.

La pressione fiscale del Centro-Nord risulta costantemente superiore a quella del Mezzogiorno per una cifra che non si allontana mai significativamente dal 4-5% in tutto il periodo esaminato.

Si può quindi affermare che il prelievo effettuato dalle Amministrazioni pubbliche regionali è stato sostanzialmente proporzionale a meno di pochi punti percentuali al reddito prodotto nelle regioni di appartenenza.

Le imposte dirette inducono la quota più consistente di progressività : nel 1992 il campo di variazione della distribuzione regionale della pressione fiscale di tali tributi era di quasi 7 punti percentuali (da un minimo del 10,8% in Calabria ad un massimo del 17,5% in Lombardia) denotando una non trascurabile tendenza all'espansione nel corso del tempo.

Con riferimento alle due grandi ripartizioni (Centro-Nord, Mezzogiorno) tale differenziale si riduce a 4 punti senza evidenziare una particolare crescita durante il decennio considerato.

Se la pressione fiscale e contributiva non presenta variabilità a livello territoriale, altrettanto non può dirsi per la spesa pubblica. Questa, infatti, misurata in termini pro capite, mentre non presenta rilevanti differenziazioni fra una ripartizione geografica e l'altra, se si scende a livello regionale mostra irregolarità molto accentuate.

Su tale fenomeno incidono diversi fattori, fra cui i principali sono rappresentati dalle forme istituzionali del governo regionale (regioni a statuto speciale e regioni a statuto ordinario) e dalla densità abitativa. Cosicché a fronte di una spesa pro capite sempre leggermente inferiore alla media nel Mezzogiorno (e sempre superiore nel Centro e nel Nord Italia), in tutti gli anni del ventennio esaminato il profilo regionale mostra un andamento a dente di sega.

Tali osservazioni valgono non solo per la spesa totale, ma anche per le sue componenti interne rappresentate dalle uscite correnti e in conto capitale.

Il dato principale che emerge dalla lettura a livello aggregato della spesa regionale è che tale spesa è fortemente correlata con il peso demografico delle diverse aree, mostrando un livello pro capite generalmente più basso nelle regioni meridionali, più alto in quelle centro-settentrionali.

La dinamica nel corso del periodo non è stata molto diversa per le due macroaree (Centro-Nord e Mezzogiorno) che hanno mantenuto sostanzialmente invariata la distanza relativa (la spesa pro capite meridionale rappresenta circa il 90% di quella centro-settentrionale sia ad inizio che a fine periodo).

Tali osservazioni valgono anche per la spesa corrente, sia al netto che al lordo degli interessi, mentre quella in conto capitale registra una sostanziale omogeneità fra le ripartizioni, con una leggerissima prevalenza dell'area meridionale.

L'esiguità di tale differenza a favore del Mezzogiorno mette in evidenza una caratteristica fondamentale: lo scarso ruolo giocato dalla spesa pubblica nelle regioni meridionali. Ciò significa che l'intervento pubblico nell'area meridionale tende a caratterizzarsi sempre meno in termini di spesa finalizzata allo sviluppo della capacità produttiva locale, e di promozione per questa via del superamento strutturale degli squilibri, per assumere invece in misura crescente connotazioni di tipo puramente redistributivo.

Dall'esame delle serie delle composizioni percentuali delle spese totali, correnti ed in c/capitale per regione risulta una sostanziale invarianza della distribuzione percentuale della spesa pubblica per regione nel

corso del tempo, che mostra quote oscillanti intorno al 66% nel Centro-Nord, ed al 34% nel Sud (sia per le uscite al lordo che per quelle al netto degli interessi).

La spesa in c/capitale si colloca invece su un livello che a fatica consente di rispettare le normative secondo cui il gettito pubblico per la formazione del capitale nel Mezzogiorno dovrebbe essere almeno pari al 40% di quello complessivamente sostenuto.

Infatti si nota una progressiva diminuzione di importanza della spesa in conto capitale all'interno della spesa complessivamente sostenuta nel mezzogiorno, ed una sostanziale invarianza dell'analogo rapporto calcolato per le altre ripartizioni. Cosicché il differenziale fra Centro-Nord e Mezzogiorno che era di 5 punti ad inizio periodo si è ridotto a soli 2 punti a fine periodo.

L'incapacità della spesa pubblica di contribuire significativamente alla riduzione degli squilibri economici territoriali, è strettamente legata alle sue caratteristiche qualitative che hanno fatto parlare già in passato di "redistribuzione assistenziale"¹⁴. Essa ha comportato la stabilità delle posizioni delle diverse regioni nel ventennio 1983-2002 in termini di reddito pro capite. Anzi, se si considerano solo gli aspetti quantitativi, si osserva che ai casi di basso sviluppo sono associati spesso bassi livelli di spesa pro capite, mentre a quelli di sviluppo più elevato sono associati livelli di spesa pro capite maggiori della media.

Ciò vale per tutti gli anni del periodo considerato. Di conseguenza le regioni centro-settentrionali sono generalmente nella condizione di trarre i maggiori benefici dalla spesa effettuata dalla Pubblica Amministrazione.

La spesa statale regionalizzata per abitante colloca ad esempio la Sicilia al tredicesimo posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, con 7 milioni e 468 migliaia di lire, graduatoria aperta dalla Valle d'Aosta con poco più di 16 milioni, preceduta dal Trentino Alto Adige (poco meno di 12,8 milioni) e dal Lazio (poco più di 12,6 milioni) e chiusa dalla Puglia (con 6,5 milioni a testa).

Anche per la spesa pro capite la graduatoria decrescente delle regioni italiane colloca la Sicilia al quindicesimo posto: la graduatoria è aperta dalla Valle d'Aosta e dal Trentino Alto Adige, rispettivamente con 28,9 e 22,7 milioni per abitante, e chiusa dalla Campania e dalla Puglia, rispettivamente con 12,4 e 11,8 milioni¹⁵.

¹⁴ F. Forte, M. Benevolo, G. Clerico, L. Rosso, *Costi e benefici della spesa pubblica nelle regioni italiane-La redistribuzione assistenziale*, Etaslibri, Milano, 1978.

¹⁵ G. Cusimano, *La Sicilia è una regione assistita?*, in rivista di *Orizzonte Sicilia*, 1998.

Dagli andamenti fin qui descritti emerge, in definitiva, che la redistribuzione territoriale delle risorse operata dalle Amministrazioni pubbliche non ha avuto come obiettivo prioritario la crescita delle aree sfavorite, caratterizzandosi anzi, in modo contraddittorio, anche a favore di aree già sviluppate.

Essa è stata veicolata soprattutto dal lato della spesa (poiché dal lato delle entrate la “progressività” è risultata limitata).

La componente di spesa più direttamente finalizzata allo sviluppo, quella per la formazione del capitale, è risultata in progressivo ridimensionamento proprio nelle aree meno favorite.

Lo stimolo proveniente dalla politica fiscale non è stato sufficiente a promuovere la crescita del reddito nelle regioni meridionali a ritmi sufficienti per ridurre il *gap* con il resto del Paese. Ciò, fra l’altro, si è riflesso sul prelievo fiscale che non ha potuto espandersi in maniera adeguata, con riflessi negativi sul saldo finale del conto.

CAPITOLO III

ANALISI STATISTICA DELLA SPESA PUBBLICA

3.1 I risultati

La pubblicazione dell'ISTAT: "I conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie" fornisce un set di dati riguardanti la Spesa pubblica degli anni 1983-2002, nelle venti regioni d'Italia.

Per l'analisi di questi dati, possiamo procedere secondo due diversi approcci:

1) secondo il primo, detto *trasversale* o *cross section*, abbiamo la possibilità di analizzare la spesa pubblica relativa a tutte le venti regioni in un determinato anno.

2) secondo l'altro approccio, invece, attraverso le *serie storiche* delle variabili si può effettuare l'analisi per ogni singola regione e per il periodo di tempo che più interessa.

Il vantaggio di uno studio per serie storiche consiste, quindi, nel fatto di analizzare i mutamenti nel tempo.

Ho utilizzato un modello di regressione con dati di panel per l'intervallo temporale 1983-2002 e ho analizzato le 20 regioni per i 20 anni ottenendo un totale di 400 osservazioni.

L'utilizzo del modello di regressione multipla consente di analizzare la relazione esistente tra la variabile Spesa pubblica ed alcune variabili esplicative.

La pubblicazione dell'ISTAT riguardante gli anni 1983-2002 fornisce un quadro dettagliato di tale relazione evidenziando l'influenza che alcune variabili hanno sulla Spesa pubblica, come la forma istituzionale delle regioni e la densità abitativa.

Altre variabili risultano altrettanto esplicative per il modello : il PIL pro capite, quale indicatore del grado di sviluppo regionale, il Tasso di disoccupazione, quale indicatore congiunturale di tensione sociale o di crisi economica e 20 dummy, una per ciascuna regione, relative agli effetti fissi regionali al netto dello statuto speciale.

I segni attesi dei coefficienti delle diverse variabili sono i seguenti :

- un segno positivo per il coefficiente del PIL in quanto ad un elevato livello di questo si suppone che corrisponda un elevato livello di Spesa pubblica;
- un segno negativo per il coefficiente del Tasso di disoccupazione in quanto ad un elevato tasso dovrebbe corrispondere un basso livello di Spesa pubblica;
- un segno negativo per il coefficiente della densità abitativa regionale perché ad un aumento della popolazione corrisponderebbe una Spesa pubblica più ridotta per effetto di economie di scala;
- un segno presumibilmente positivo per il coefficiente della variabile dummy γ , in quanto ci si aspetta che nelle regioni a statuto speciale (che verranno contrassegnate dal valore unitario della dummy) vi sia un flusso di Spesa pubblica maggiore di quella che c'è nelle regioni a statuto ordinario.

Attraverso il modello di regressione esaminato, questi segni verranno verificati.

Il primo modello utilizzato risulta quindi il seguente :

$$\text{SPESAPC}_i = b_1 \text{PILPC} + b_2 \text{TASDIS} + b_3 \text{TASDEN} + \gamma_1 \text{PIE} + \gamma_2 \text{VDA} + \gamma_3 \text{LOM} + \gamma_4 \text{TRE} + \gamma_5 \text{VEN} + \gamma_6 \text{FRI} + \gamma_7 \text{LIG} + \gamma_8 \text{EMI} + \gamma_9 \text{TOS} + \gamma_{10} \text{UMB} + \gamma_{11} \text{MAR} + \gamma_{12} \text{LAZ} + \gamma_{13} \text{ABR} + \gamma_{14} \text{MOL} + \gamma_{15} \text{CAM} + \gamma_{16} \text{PUG} + \gamma_{17} \text{BAS} + \gamma_{18} \text{CAL} + \gamma_{19} \text{SIC} + \gamma_{20} \text{SAR} + \gamma_{21} \text{STA}.$$

All'interno di tale modello la variabile SPESAPC è uguale alla Spesa Pubblica regionale totale al lordo degli interessi pro capite (in milioni di lire); la variabile PILPC è uguale al PIL regionale pro capite (in milioni di lire a prezzi correnti), la variabile TASDEN è uguale alla densità abitativa regionale e la variabile TASDIS è uguale al tasso di disoccupazione regionale.

La variabile dummy $\gamma_{21}\text{STA}$ è data dal valore 0 se si tratta di una regione a statuto ordinario e 1 se ci troviamo di fronte ad una regione a statuto speciale (la categoria di riferimento o base line rappresenta la regione a statuto ordinario).

Per le elaborazioni statistiche del modello di regressione ho utilizzato il seguente software : Statistica 5.0 per Windows.

Nel modello precedentemente descritto i risultati elaborati nella tabella MODa1 mostrano i coefficienti di regressione significativi ed un R^2 uguale a 0,9275.

Esaminando i risultati, c'è un aspetto che risulta abbastanza significativo: le regioni con coefficiente di regressione positivo e significativo sono tutte e solo quelle piccole, in termini di numero di abitanti (credo che le sole eccezioni siano Friuli e Sardegna).

Per ottenere un miglior adattamento al modello si potrebbe inserire al posto della variabile densità abitativa una variabile POPREG che è semplicemente il numero regionale di abitanti (in milioni).

Se il coefficiente di POPREG risultasse negativo e significativo, si potrebbe dedurre che i criteri di distribuzione dei fondi statali tendono a premiare le regioni più piccole, nell'ipotesi che ci siano costi fissi oppure economie di scala nella fornitura di servizi regionali.

Inoltre si può osservare che c'è autocorrelazione positiva dei residui. Ciò risulta dal test di Durbin-Watson (vedi tabella MODa2) e dall'ispezione dei residui (vedi tabella MODa3) che per tutte le regioni mostrano un trend lineare crescente.

Si potrebbe inserire una stessa variabile (TRENDa) di trend lineare per tutte le regioni, per gli anni dal primo al ventesimo. L'interpretazione, se il coefficiente risulta positivo e significativo, è ovvia: c'è una tendenza comune della spesa pro-capite regionale a crescere nel tempo.

La normalità delle osservazioni sui residui può essere visualizzata sia attraverso il grafico dei residui (MODa4) che mostra un andamento normale degli stessi sia attraverso il normal-plot dei residui (MODa5).

Nel secondo modello di regressione modificato sono presenti i seguenti coefficienti :

$$\text{SPESAPC}_i = b_1 \text{PILPC} + b_2 \text{TASDIS} + b_3 \text{POPREG} + b_4 \text{TRENDa} + \gamma_1 \text{PIE} + \gamma_2 \text{VDA} + \gamma_3 \text{LOM} + \gamma_4 \text{TRE} + \gamma_5 \text{VEN} + \gamma_6 \text{FRI} + \gamma_7 \text{LIG} + \gamma_8 \text{EMI} + \gamma_9 \text{TOS} + \gamma_{10} \text{UMB} + \gamma_{11} \text{MAR} + \gamma_{12} \text{LAZ} + \gamma_{13} \text{ABR} + \gamma_{14} \text{MOL} + \gamma_{15} \text{CAM} + \gamma_{16} \text{PUG} + \gamma_{17} \text{BAS} + \gamma_{18} \text{CAL} + \gamma_{19} \text{SIC} + \gamma_{20} \text{SAR} + \gamma_{21} \text{STA}.$$

I risultati per il secondo modello sono evidenziati nella tabella MODb1, il cui R^2 è uguale a 0,9572; anche in questo caso molti dei coefficienti per le singole regioni non sono significativi.

In tal caso potrebbe risultare che i coefficienti positivi e significativi sono solo quelli riguardanti le regioni con basso numero di abitanti. Si potrebbe quindi introdurre una variabile dummy, SOGLIAD, sulla base della soglia demografica che sembri più opportuna, per dividere le regioni in due gruppi (vedi tabella MODb2). Se i risultati sono buoni, molti dei coefficienti per le singole regioni non dovrebbero essere significativi.

Il terzo modello sarà dunque il seguente :

$$\text{SPESAPC}_i = b_1 \text{PILPC} + b_2 \text{TASDIS} + b_3 \text{SOGLIAD} + b_4 \text{TRENDA} + \gamma_1 \text{PIE} + \gamma_2 \text{VDA} + \gamma_3 \text{LOM} + \gamma_4 \text{TRE} + \gamma_5 \text{VEN} + \gamma_6 \text{FRI} + \gamma_7 \text{LIG} + \gamma_8 \text{EMI} + \gamma_9 \text{TOS} + \gamma_{10} \text{UMB} + \gamma_{11} \text{MAR} + \gamma_{12} \text{LAZ} + \gamma_{13} \text{ABR} + \gamma_{14} \text{MOL} + \gamma_{15} \text{CAM} + \gamma_{16} \text{PUG} + \gamma_{17} \text{BAS} + \gamma_{18} \text{CAL} + \gamma_{19} \text{SIC} + \gamma_{20} \text{SAR} + \gamma_{21} \text{STA}.$$

Risulta quindi un R^2 uguale a 0,9571 (vedi tabella MODc1).

Visto che i risultati di entrambi i modelli (con la variabile SOGLIAD e POPREG) non si differenziano molto, ho considerato entrambe le specificazioni; infatti si nota che con una dummy, SOGLIAD, si perde molto poco in capacità di adattamento, rispetto all'utilizzazione della variabile continua POPREG. Ciò suggerisce che la spesa regionale dipende da contributi statali che non sono proporzionali alla popolazione ma hanno un andamento a scaglioni che la dummy SOGLIAD spiega bene.

Eliminando le dummy regionali non vi è un valido motivo per imporre che la retta di regressione passi per l'origine. Quindi sarebbe opportuno inserire una costante, INTERC, per il modello di regressione lineare.

Il quarto modello è composto dalle seguenti variabili :

$$\text{SPESAPC}_i = b_1 \text{PILPC} + b_2 \text{TASDIS} + b_3 \text{SOGLIAD} + b_4 \text{TRENDA} + b_5 \text{INTERC} + \gamma_{21} \text{STA}.$$

Tale modello presenta un R^2 uguale a 0,9776 e i principali risultati sono evidenziati nella tabella MODd1.

Nel grafico MODd2 possiamo notare il verso (segno) positivo o negativo della relazione esistente tra la variabile Spesa pubblica e le variabili esplicative del modello .

Il quinto modello è composto dalle seguenti variabili :

$$\text{SPESAPC}_i = b_1 \text{PILPC} + b_2 \text{TASDIS} + b_3 \text{POPREG} + b_4 \text{TRENDA} + b_5 \text{INTERC} + \gamma_{21} \text{STA}.$$

Tale modello presenta un R^2 uguale a 0,9825 e i principali risultati sono evidenziati nella tabella MODE1.

Nel grafico MODE2 possiamo notare il verso (segno) positivo o negativo della relazione esistente tra la variabile Spesa pubblica e le variabili esplicative del modello .

Partendo dagli ultimi due modelli descritti ho effettuato una Forward Regression includendo le 20 dummy regionali , ma imponendo che non “esca” nessuno dei regressori già presenti.

Il risultato migliore che si potrebbe ottenere sarebbe che nessuna dummy regionale - o al massimo una o due - fosse selezionata come significativa, includendo solo le dummy regionali significative al 5%.

Per la variabile SOGLIAD il modello di partenza è il seguente :

$$\text{SPESAPCi} = b_1\text{PILPC} + b_2\text{TASDIS} + b_3\text{SOGLIAD} + b_4\text{TRENDA} + b_5\text{INTERC} + \gamma_1\text{PIE} + \gamma_2\text{VDA} + \gamma_3\text{LOM} + \gamma_4\text{TRE} + \gamma_5\text{VEN} + \gamma_6\text{FRI} + \gamma_7\text{LIG} + \gamma_8\text{EMI} + \gamma_9\text{TOS} + \gamma_{10}\text{UMB} + \gamma_{11}\text{MAR} + \gamma_{12}\text{LAZ} + \gamma_{13}\text{ABR} + \gamma_{14}\text{MOL} + \gamma_{15}\text{CA} \\ \text{M} + \gamma_{16}\text{PUG} + \gamma_{17}\text{BAS} + \gamma_{18}\text{CAL} + \gamma_{19}\text{SIC} + \gamma_{20}\text{SAR} + \gamma_{21}\text{STA}.$$

Il modello risultante dalla forward regression è il seguente :

$$\text{SPESAPCi} = b_1\text{PILPC} + b_2\text{TASDIS} + b_3\text{SOGLIAD} + b_4\text{TRENDA} + b_5\text{INTERC} + \gamma_2\text{VDA} + \\ \gamma_{21}\text{STA}.$$

Tale modello presenta un R^2 uguale a 0,9874 e i principali risultati si trovano nella tabella MODf1.

Per la variabile POPREG il modello di partenza è il seguente :

$$\text{SPESAPCi} = b_1\text{PILPC} + b_2\text{TASDIS} + b_3\text{POPREG} + b_4\text{TRENDA} + b_5\text{INTERC} + \gamma_1\text{PIE} + \gamma_2\text{VDA} + \gamma_3\text{LOM} + \\ \gamma_4\text{TRE} + \gamma_5\text{VEN} + \gamma_6\text{FRI} + \gamma_7\text{LIG} + \gamma_8\text{EMI} + \gamma_9\text{TOS} + \gamma_{10}\text{UMB} + \gamma_{11}\text{MAR} + \gamma_{12}\text{LAZ} + \gamma_{13}\text{ABR} + \gamma_{14}\text{MOL} + \gamma_{15}\text{CA} \\ \text{M} + \gamma_{16}\text{PUG} + \gamma_{17}\text{BAS} + \gamma_{18}\text{CAL} + \gamma_{19}\text{SIC} + \gamma_{20}\text{SAR} + \gamma_{21}\text{STA}.$$

Il modello risultante dalla forward regression è il seguente :

$$\text{SPESAPCi} = b_1\text{PILPC} + b_2\text{TASDIS} + b_3\text{POPREG} + b_4\text{TRENDA} + b_5\text{INTERC} + \gamma_2\text{VDA} + \\ \gamma_{21}\text{STA}.$$

Tale modello presenta un R^2 uguale a 0,9893 e i principali risultati si osservano nella tabella MODg1.

Nei suoi termini essenziali, il significato della dummy per la Valle D’Aosta potrebbe essere spiegato dal fatto che la spesa regionale pro-capite (che è in larga misura collegata al contributo statale) è più alta perché, a parità di altre circostanze, la Valle d’Aosta riceve dallo Stato un contributo più alto.

CONCLUSIONE

In questa tesi, utilizzando i dati ISTAT relativi ai conti economici delle Amministrazioni pubbliche regionali, si è fatta un'analisi delle determinanti della spesa pubblica tra le regioni.

Dall'analisi condotta si evince che il livello di spesa pubblica nelle diverse regioni viene spiegato da una serie di variabili : dal tasso di disoccupazione, dal PIL pro capite, dalla popolazione regionale, da una variabile di trend lineare e da una variabile dummy per le regioni a statuto speciale. L'influenza di quest'ultima variabile è immediatamente spiegabile poiché il maggior grado di autonomia concesso alle regioni a statuto speciale, che si traduce anche nell'attribuzione ad esse di una quantità maggiore di risorse da gestire localmente, comporta necessariamente un livello di spesa più elevato della media.

Ma anche il ruolo della variabile popolazione regionale è facilmente spiegabile con il carattere di indivisibilità dei servizi di natura istituzionale e, in generale, con le economie di scala associate tanto ai beni infrastrutturali, quanto alla gestione corrente degli stessi.

La necessità di inserire la variabile di trend lineare nasce dall'osservazione di una tendenza della spesa pro-capite regionale a crescere nel tempo.

Un'ulteriore informazione interessante ha riguardato la correlazione positiva esistente tra la spesa pubblica e il PIL pro capite : sembrerebbe quindi che il gettito della spesa pubblica non sia orientato verso quelle aree svantaggiate del territorio nazionale, caratterizzate da un basso PIL pro capite.

Ritengo che lo scarso ruolo giocato dalla spesa pubblica nel Sud all'interno del complessivo intervento sul territorio sia stato causato in parte dall'immagine negativa del Mezzogiorno, creata in passato dalla presenza di una classe dirigente che ha fatto un utilizzo per lo più personale della "cosa pubblica" (vedi ex Cassa del Mezzogiorno). Ciò ha indotto lo Stato ad una sorta di "prudenza" riguardo i flussi di spesa verso le regioni meridionali.

Prelevare invece le entrate in relazione alla ricchezza delle varie regioni, cioè utilizzare una maggiore "progressività" nelle entrate, permetterebbe una distribuzione delle entrate statali adeguata alla particolare situazione economica regionale.

Per quanto riguarda poi l'utilizzo della spesa pubblica, si potrebbe diminuire la quota parte relativa alla spesa corrente che riguarda soprattutto gli interventi di natura assistenziale (pensioni di anzianità,

contributi sociali, ecc...), aumentando in proporzione la quota relativa alla spesa in conto capitale che riguarda gli investimenti sul territorio.

Questo e altro ancora bisognerebbe fare per cercare di cambiare e migliorare una realtà sempre più complessa per potere così allinearci agli standard europei.

APPENDICE STATISTICA

In questa Appendice Statistica vengono mostrate le tabelle e i grafici relativi ai modelli di regressione analizzati nel 3° capitolo.

Tabella MODa1 :

Regression Summary for Dependent Variable: SPESAPC
R= ,96309194 R²= ,92754609 Adjusted R²= ,92292137
F(24,376)=200,56 p<0,0000 Std.Error of estimate: 5,0619

	B	St. Err. of B	t(376)	p-level
PILPC	0,387421514	0,017459164	22,19015231	0
TASDIS	20,53133988	3,94073709	5,210025285	3,11887E-07
TASDENS	0,004378181	0,003092567	1,415710978	0,157687947
D1PIE	0,513628161	1,219575031	0,421153392	0,673883736
D2VDA	11,03535383	1,548317006	7,12732198	5,26609E-12
D3LOMB	-2,437980399	1,480723539	-1,646479127	0,100500636
D4TRENT	4,512179681	1,541396898	2,927331492	0,003626746
D5VEN	-0,453781537	1,281899117	-0,353991613	0,723543584
D6FRIU	1,882286776	1,54751203	1,216330949	0,224621907
D7LIGU	4,491247539	1,368585536	3,281671054	0,001128467
D8EMIL	1,670138274	1,229828703	1,358025121	0,175270066
D9TOSC	1,952259292	1,200960641	1,625581411	0,104876578
D10UMBR	4,534526952	1,177591074	3,850680472	0,000138417
D11MARC	2,489939585	1,191344262	2,090025247	0,03728687
D12LAZ	-0,640035327	1,358338684	-0,471189795	0,637778461
D13ABRUZ	3,648822128	1,177251322	3,099441946	0,002084849
D14MOLI	5,038442732	1,195504955	4,214489208	3,13828E-05
D15CAMP	-0,538655755	1,599238333	-0,336820187	0,736440361
D16PUGL	-0,071948985	1,28600811	-0,055947536	0,955413342
D17BASIL	5,132249066	1,292702681	3,970169739	8,60557E-05
D18CALA	2,006915378	1,369595522	1,465334361	0,143665373
D19SICIL	-1,0722022	1,644652162	-0,651932503	0,514843047
D20SAR	-0,276965211	1,591257848	-0,174054262	0,861916482
D21STAT	3,216130575	1,189773368	2,703145542	0,007180309

Tabella MODa2 :

Durbin-Watson d
and serial correlation of residuals

	Durbin- Watson d	Serial Corr.
Estimate	0,530508935	0,736739695

Tabella MODa3 :

Raw Residual

Dependent variable: SPESAPC

	Observed Value	Predictd Value	Residual	Standard Pred. v.	Standard Residual	Std.Err. Pred.Val	Mahalns. Distance
1.	5,9	7,77905	-1,87905	-1,272461	-0,371213	1,1166924	19,46693993
2.	6,75	8,634639	-1,88464	-1,143965	-0,372317	1,1097399	19,22529221
3.	7,6	9,490579	-1,89058	-1,015415	-0,373491	1,1041929	19,03357506
4.	8,4	9,701823	-1,30182	-0,983689	-0,25718	1,1062387	19,10417366
5.	9,2	9,913198	-0,7132	-0,951944	-0,140895	1,1092048	19,20675278
6.	9,7	11,95545	-2,25545	-0,645227	-0,445573	1,0873518	18,45740509
7.	11,1	12,62753	-1,52753	-0,544292	-0,301769	1,0828502	18,3048954
8.	12,5	13,29974	-0,79974	-0,443336	-0,157991	1,0806563	18,23079681
9.	13,65	13,8668	-0,2168	-0,358172	-0,042829	1,0802945	18,2185936
10.	14,8	14,43147	0,36853	-0,273367	0,072805	1,0809814	18,24176788
11.	15,65	15,29262	0,35738	-0,144035	0,070602	1,0817441	18,267519
12.	16,5	16,1535	0,3465	-0,014743	0,068452	1,0838459	18,33857155
13.	17,3	16,36663	0,93337	0,0172657	0,18439	1,0846997	18,36748123
14.	18,1	16,57639	1,52361	0,0487679	0,300995	1,0864772	18,42772675
15.	18,6	18,61672	-0,01672	0,355195	-0,003302	1,0980551	18,82256317
16.	20	19,28713	0,71287	0,4558811	0,14083	1,1058626	19,09118652
17.	21,4	19,95763	1,44237	0,5565802	0,284946	1,115869	19,43824387
18.	22,55	20,52495	2,02505	0,6417832	0,400056	1,1242911	19,73276901
19.	23,7	21,08927	2,61073	0,7265359	0,51576	1,1335416	20,05882454
20.	24,85	21,65764	3,19236	0,8118967	0,630663	1,143711	20,42034531
21.	10,1	20,68625	-10,5863	0,6660088	-2,091354	1,1260828	19,79571152
22.	12,1	21,70493	-9,60493	0,8189994	-1,89749	1,1186129	19,53395462
23.	14,1	22,72414	-8,62414	0,9720688	-1,703731	1,1132224	19,34613991
24.	15,9	22,32522	-6,42522	0,9121575	-1,269327	1,1084886	19,18195915
25.	17,7	21,92639	-4,22639	0,8522593	-0,83494	1,1093687	19,21243095
26.	19,6	25,17129	-5,57129	1,3395939	-1,100628	1,0934875	18,66629601
27.	21,6	25,94304	-4,34304	1,4555004	-0,857984	1,0898607	18,54268074
28.	23,6	26,71484	-3,11484	1,5714134	-0,615349	1,0873246	18,45648575
29.	26,25	27,38895	-1,13895	1,6726549	-0,225005	1,0844567	18,35924911
30.	28,9	28,05897	0,84103	1,7732817	0,166148	1,0854397	18,39254761
31.	30,9	29,07958	1,82042	1,9265615	0,359631	1,0862118	18,41872597
32.	32,9	30,09983	2,80017	2,0797887	0,553183	1,0891134	18,5172596
33.	34,7	29,70114	4,99887	2,0199103	0,987545	1,0902718	18,55667305
34.	36,5	29,30191	7,19809	1,9599528	1,422009	1,0971265	18,79074287
35.	38,4	32,54641	5,85359	2,4472284	1,156398	1,1043113	19,03766251
36.	40,4	33,31747	7,08253	2,5630295	1,399181	1,1113209	19,2801075
37.	42,4	34,08857	8,31143	2,6788373	1,641955	1,1193625	19,56014061
38.	45,05	34,76229	10,2877	2,7800198	2,032376	1,1318108	19,99761391
39.	47,7	35,43213	12,2679	2,8806202	2,423564	1,1477194	20,56373405
40.	50,35	36,10593	14,2441	2,9818156	2,813968	1,1670475	21,2621727
41.	5,1	6,003467	-0,90347	-1,539127	-0,178483	1,1314085	19,98339844
42.	5,9	6,937592	-1,03759	-1,398836	-0,20498	1,1238703	19,71800232
43.	6,7	7,852586	-1,15259	-1,261417	-0,227698	1,1174822	19,49448586
44.	7,4	7,895684	-0,49568	-1,254945	-0,097924	1,1182724	19,52206421
45.	8,1	7,938607	0,16139	-1,248498	0,031884	1,1191108	19,55134773
46.	8,4	10,20312	-1,80312	-0,908403	-0,356212	1,0924195	18,62985229
47.	9,7	10,97903	-1,27903	-0,791872	-0,252677	1,0869676	18,44436264
48.	11	11,75551	-0,75551	-0,675256	-0,149254	1,084204	18,35069466
49.	11,95	12,3215	-0,3715	-0,590253	-0,073391	1,0839152	18,34092331
50.	12,9	12,88591	0,01409	-0,505487	0,002784	1,0849177	18,37486267
51.	13,7	13,82914	-0,12914	-0,363828	-0,025512	1,0854107	18,39156532
52.	14,5	14,74996	-0,24996	-0,225535	-0,04938	1,0873139	18,45611954
53.	15,2	14,79664	0,40336	-0,218523	0,079685	1,087311	18,45602417
54.	15,9	14,83777	1,06223	-0,212346	0,209847	1,0871004	18,44887352
55.	16,2	17,09987	-0,89987	0,1273877	-0,177773	1,1047436	19,05256844
56.	17,5	17,87255	-0,37255	0,2434319	-0,073598	1,1158624	19,43801117

Grafico MODa4 :

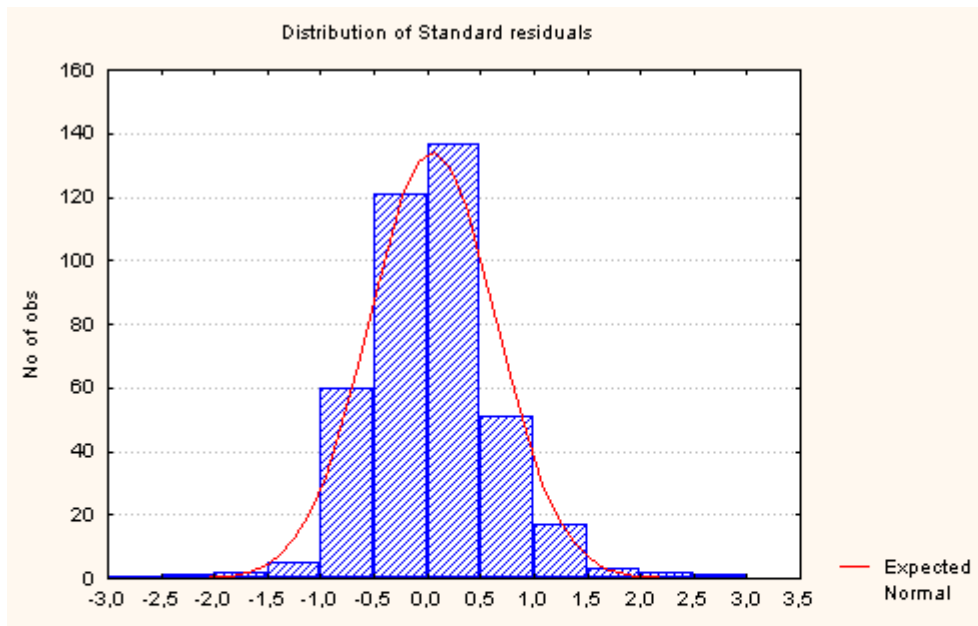


Grafico MODa5 :

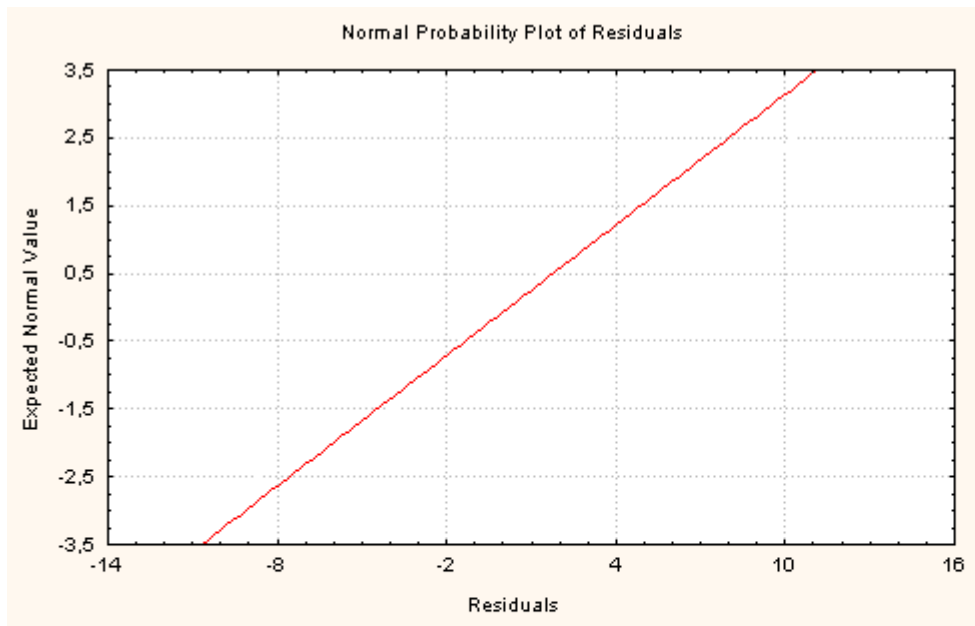


Tabella MODb1 :

Regression Summary for
 Dependent Variable:
 SPESAPC
 R= ,97838212 R²=
 ,95723156 Adjusted R²=
 ,95438033
 F(25,375)=335,73
 p<0,0000 Std.Error of
 estimate: 3,8942

	B	St. Err. of B	t(375)	p-level
PILPC	0,215659375	0,017179824	12,55306077	2,04260E-30
TASDIS	10,25720913	3,08729027	3,322398684	9,80235E-04
POPREG1	0,107822687	0,133456017	0,807926759	0,419644922
TRENDAN	0,578821642	0,035704629	16,21138936	4,20390E-45
D1PIE	0,817413422	0,989294631	0,826258827	0,409182638
D2VDA	11,27143589	1,196038913	9,423970882	4,57839E-19
D3LOMB	-1,609716692	1,322999572	-1,216717471	0,224476933
D4TRENT	4,66274702	1,186492173	3,929859062	1,01202E-04
D5VEN	-0,178204972	0,994899476	-0,17911857	0,857941329
D6FRIU	2,340375631	1,179353258	1,984456832	0,0479334
D7LIGU	5,75511382	0,920520327	6,252022526	1,10349E-09
D8EMIL	2,086269633	0,97774227	2,133762339	0,03351061
D9TOSC	1,928700893	0,951207284	2,027634696	0,043304242
D10UMBR	4,188952193	0,904777198	4,629816272	5,05241E-06
D11MARC	2,438730236	0,89814277	2,715303532	0,006927707
D12LAZ	0,38077656	1,039456113	0,366322883	0,714330733
D13ABRUZ	3,108351408	0,900059232	3,453496502	6,16560E-04
D14MOLI	4,153009157	0,927356454	4,478331001	9,99896E-06
D15CAMP	-0,063630194	1,129878741	-0,056315949	0,955120087
D16PUGL	-0,533039249	1,005467472	-0,53014072	0,596328139
D17BASIL	4,269942938	0,998948106	4,274439196	2,43328E-05
D18CALA	1,570429331	1,052125047	1,492626123	0,136375889
D19SICIL	-1,320380621	1,309040595	-1,008662853	0,313786745
D20SAR	-0,661361279	1,221679213	-0,541354287	0,58858484
D21STAT	3,258563328	0,915360615	3,559868399	4,18736E-04

Tabella MODb2 :

Regione	SogliaDemo
Piemonte	1
Valle D'Aosta	0
Lombardia	1
Trentino	0
Veneto	1
Friuli	0
Liguria	0
Emilia	1
Toscana	1
Umbria	0
Marche	0
Lazio	1
Abruzzo	0
Molise	0
Campania	1
Puglia	1
Basilicata	0
Calabria	1
Sicilia	1
Sardegna	0

soglia dem
 > 2 milioni :
 < 2 milioni :

Tabella MODc1 :

Regression
 Summary for
 Dependent Variable:
 SPESAPC
 R= ,97836265 R²=
 ,95719347 Adjusted
 R²= ,95433970
 F(25,375)=335,41
 p<0,0000 Std.Error of
 estimate: 3,8960

	B	St. Err. of B	t(375)	p-level
PILPC	0,216547459	0,017127468	12,64328465	9,14513E-31
TASDIS	10,41912517	3,089489903	3,372441892	8,22654E-04
SOGLDEMO	0,376516183	0,667208511	0,564315618	0,572876692
TRENDAN	0,578941244	0,035719933	16,20779184	4,20390E-45
D1PIE	0,852382643	1,035214117	0,82338777	0,410810858
D2VDA	11,21765625	1,19294535	9,403327865	5,36693E-19
D3LOMB	-1,1241481	1,047196482	-1,073483457	0,283744514
D4TRENT	4,682474524	1,189929463	3,935085793	9,91103E-05
D5VEN	-0,128176351	1,03707699	-0,123593863	0,90170306
D6FRIU	2,386671414	1,184361925	2,015153782	0,044601656
D7LIGU	5,873119242	0,927976343	6,328953627	7,04844E-10
D8EMIL	2,087836785	1,041289758	2,005048805	0,045676071
D9TOSC	1,891056769	1,029246838	1,83732094	0,066953607
D10UMBR	4,230131183	0,912553417	4,635488841	4,92312E-06
D11MARC	2,541569069	0,902944845	2,81475561	0,005138935
D12LAZ	0,495654855	1,039743851	0,476708619	0,633847296
D13ABRUZ	3,190119573	0,907745838	3,514331258	4,94749E-04
D14MOLI	4,144298169	0,931374558	4,44965791	1,13543E-05
D15CAMP	0,097304448	1,101284032	0,088355452	0,929641306
D16PUGL	-0,525956762	1,055258807	-0,498414947	0,618483782
D17BASIL	4,283620036	1,008110712	4,249156352	2,71054E-05
D18CALA	1,373843314	1,131876412	1,213775019	0,225597546
D19SICIL	-1,254635766	1,323904921	-0,94767815	0,343903601
D20SAR	-0,581017217	1,233202518	-0,471145014	0,637811184
D21STAT	3,290229841	0,915110609	3,595444975	3,67123E-04

Tabella MODd1 :

Regression
 Summary for
 Dependent
 Variable:
 SPESAPC
 R= ,98878382
 R²= ,97769345
 Adjusted R²=
 ,97735375
 F(6,394)=2878,
 2 p<0,0000
 Std.Error of
 estimate: 2,7438

	B	St. Err. of B	t(394)	p-level
PILPC	0,354843172	0,048963142	7,247148774	2,26293E-12
TASDIS	10,11067622	4,584318573	2,205491626	0,027996423
SOGLDEMO	-3,901339233	0,320011672	-12,19124042	3,15023E-29
TRENDAN	0,527924264	0,094060117	5,612626076	3,76400E-08
INTERCET	1,771104967	0,82059337	2,158322297	0,031506237
D21STAT	2,818607155	0,361214086	7,803148502	5,48443E-14

Grafico MODd2 :

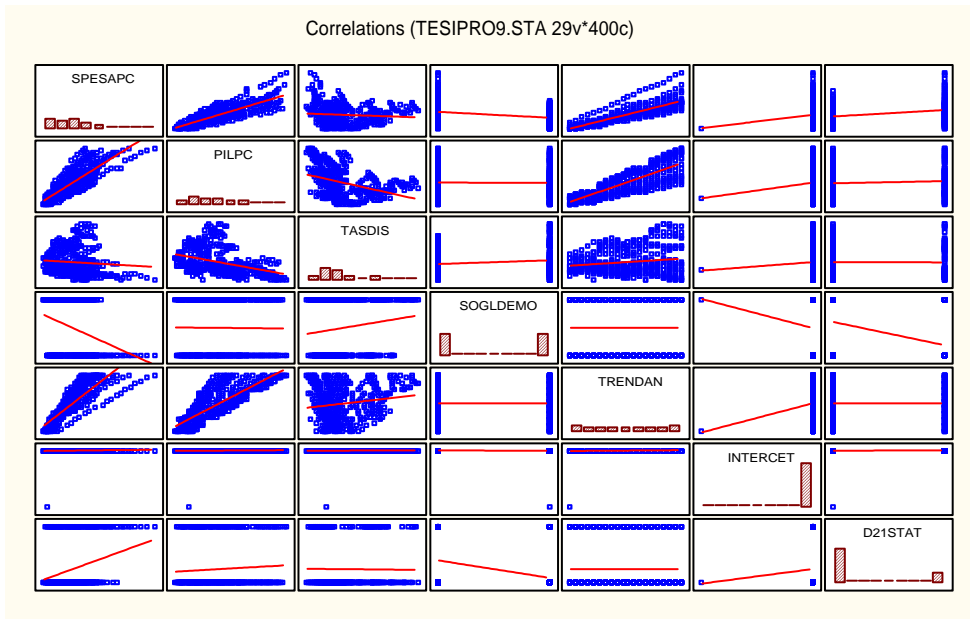


Tabella MODel :

Regression
 Summary for
 Dependent
 Variable:
 SPESAPC
 R= ,98878382
 R²= ,97769345
 Adjusted R²=
 ,97735375
 F(6,394)=2878,
 2 p<0,0000
 Std.Error of
 estimate: 2,7438

	B	St. Err. of B	t(394)	p-level
PILPC	0,354843172	0,048963142	7,247148774	2,26293E-12
TASDIS	10,11067622	4,584318573	2,205491626	0,027996423
SOGLDEMO	-3,901339233	0,320011672	-12,19124042	3,15023E-29
TRENDAN	0,527924264	0,094060117	5,612626076	3,76400E-08
INTERCET	1,771104967	0,82059337	2,158322297	0,031506237
D21STAT	2,818607155	0,361214086	7,803148502	5,48443E-14

Grafico MODE2 :

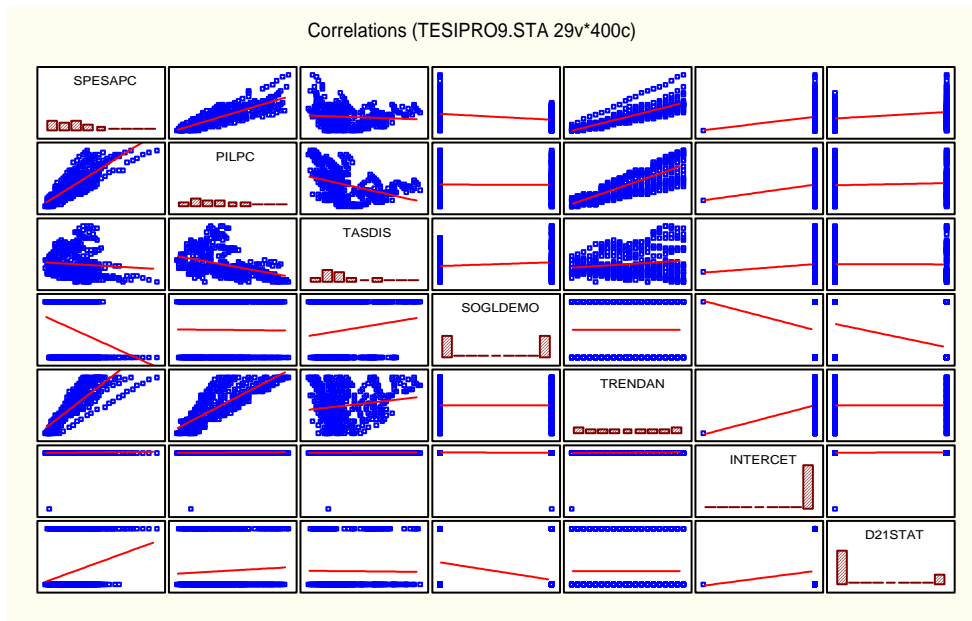


Tabella MODf1 :

Regression
 Summary for
 Dependent
 Variable:
 SPESAPC
 R= ,99370182
 R²= ,98744331
 Adjusted R²=
 ,98721966
 F(7,393)=4415,0
 p<0,0000
 Std.Error of
 estimate: 2,0612

	B	St. Err. of B	t(393)	p-level
PILPC	0,326976612	0,036817179	8,881088245	2,39312E-17
TASDIS	13,94985432	3,4508852	4,042398838	6,36745E-05
SOGLDEMO	-3,562362316	0,241184407	-14,77028452	1,39544E-39
TRENDAN	0,566295814	0,070694957	8,010413126	1,31170E-14
INTERCET	1,400266475	0,616820141	2,270137406	0,023740055
D2VDA	9,350044675	0,535248815	17,4685948	0
D21STAT	1,138847684	0,287888979	3,955857178	9,04709E-05

Modello MODg1 :

Regression
 Summary for
 Dependent
 Variable:
 SPESAPC
 R= ,99467106
 R²= ,98937052
 Adjusted R²=
 ,98918119
 F(7,393)=5225,7
 p<0,0000
 Std.Error of
 estimate: 1,8964

	B	St. Err. of B	t(393)	p-level
PILPC	0,394333027	0,034790051	11,33464927	5,85125E-26
TASDIS	15,43757519	3,148551831	4,90307164	1,38313E-06
POPREG1	-0,913107961	0,050343582	-18,13752474	0
TRENDAN	0,451952395	0,066438278	6,802590415	3,84280E-11
INTERCET	1,458571996	0,565059228	2,581272764	0,010205163
D2VDA	7,968728425	0,503311051	15,83261169	5,04467E-44
D21STAT	1,420532945	0,255705108	5,555356144	5,11531E-08

BIBLIOGRAFIA

Alvaro G., Contabilità nazionale e statistica economica, Cacucci editore, Bari, 1995.

AA.VV., Appunti del corso di statistica sociale del S.I.A.P. tenuto dalla Prof.ssa V. Capursi, A.A. 1996/97.

Auletta G., Salanito N., Diritto commerciale, Giuffrè editore, Milano, 1991.

Bailey K.D., Metodi della ricerca sociale, il Mulino, Bologna, 1991.

Borgonovi E., Introduzione all'economia delle Amministrazioni pubbliche, Giuffrè editore, Milano, 1992.

Carbonaro G., Dai conti regionali delle amministrazioni pubbliche alle misure del carico fiscale e delle risorse ricevute, intervento al convegno per il decennale dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, 14 novembre 1996.

Caruso G., Elementi di amministrazione del personale e di contabilità fiscale, Anvied, Palermo, 1995.

Centorrino M., La Rosa R., Corso breve di Microeconomia, Monduzzi editore, Bologna, 1994.

Cozzi T., Zamagni S., Economia politica, il Mulino, Bologna, 1992.

Cuffaro M., Davì M., Misura e scomposizione dei divari di sviluppo regionale, in rivista di Economia & Lavoro, 1997.

Cusimano G., La Sicilia è una regione assistita?, in rivista di Orizzonte Sicilia, 1998.

Formez, La distribuzione regionale della spesa dello stato, Quaderni Regionali, Napoli, 1992.

Formez, La spesa dello stato nelle regioni italiane, Quaderni Regionali, Napoli, 1991.

Forte F., Benevolo M., Clerico G., Rosso L., Costi e benefici della spesa pubblica nelle regioni italiane – La redistribuzione assistenziale, Etaslibri, Milano, 1978.

Franconi L., Stander J., Pezzulli S., Statistica, Etaslibri-Tutor, Milano, 1996.

Gelardi P., La città e il lavoro , Anvied, Palermo, 1992.

Giannini M.S., Diritto pubblico dell'economia, il Mulino, Bologna, 1989.

Gini C., L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni, Utet, Torino, 1962.

Guarini R., Tassinari F., Statistica economica, il Mulino, Bologna, 1990.

ISTAT, Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie anni 1983-1992, Argomenti n.5, 1996.

Jossa B., Macroeconomia, Cedam, Padova, 1993.

Leti G., Statistica descrittiva, il Mulino, Bologna, 1983.

Malizia R., Il conto economico regionale delle Amministrazioni Pubbliche, intervento al convegno per il decennale dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, 14 novembre 1996.

Mossello Tinacci M., Geografia economica, il Mulino, Bologna, 1990.

Nitti F.S., Il bilancio dello Stato dal 1861 al 1896-97. Prime linee di un'inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche in Italia, Napoli, 1900.

Pantaleoni M., Delle regioni d'Italia in ordine alla loro ricchezza ed al loro carico tributario, Studi di Finanza Statistica, Zanichelli, Bologna, 1938.

Sorci C., Vergara C., Elementi di economia d'azienda, Celup, Palermo, 1990.

Svimez, Rapporto sulla distribuzione nord-sud della spesa pubblica, il Mulino, 1993.

Tullio G., Quarella S., Convergenza economica tra le regioni italiane: il ruolo della criminalità e della spesa pubblica, 1960-1993, in rivista di Politica Economica, 1999.

Vajani L., Statistica descrittiva, Etaslibri, Milano, 1996.

Wooldridge J., Introductory Econometrics: a modern approach,
Hardcover Edition, 1999.